Anno V. — Udine — Sabato 12 Febbraio 1887 — N. 37.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

IMPOSTO DALL'AUSTRIA
E DAI MODERATI

Se son vere dunque le notizie che van propalandosi a proposito della crisi ministeriale e della sua lenta e difficile gestazione, — i moderati, tutt'uno in ciò con l'Austria, nostra *generosa* alleata, — vorrebbero chiamare Robilant, alla futura presidenza del Consiglio.

Abbiamo già detto: piuttosto che Depretis, la destra la più rizionaria, e infatti Robilant ne sarebbe la più perfetta incarnazione.

Però Robilant al potere, suonerebbe nè più nè meno che un'altra sciagura per l'Italia. E il fatto solo che l'Austria il vorrebbe, ci dà ragione.

Robilant s'è infeudato con la Corte di Vienna, e nella evenienza di un conflitto, saremmo trascinati inevitabilmente di contro alla Francia.

Ora la democrazia italiana, per bocca dello stesso Crispi, dichiarò di recente, che Francia e Italia si perderebbero, se nemiche.

Robilant ci getterebbe dunque, molto probabilmente in un guaio terribile; per ciò è a far voti che caduto assieme al Depretis, gli tenga compagnia per sempre nel non riafferrare mai più il potere.

Una corrente favorevole si manifesta già a favore di Crispi; chè i patrioti e i democratici scorgono in lui solo l'uomo della situazione.

E quali le idee di lui, e i metodi di governo, vien egli stesso delineando, ne' suoi discorsi e ne' suoi programmi che pubblichiamo di seguito al presente articolo.

Da essi s'impara a conoscere nel miglior modo, l'uomo in cui l'Italia ripone oggi tutte le sue speranze.

(f)

PROGRAMMA E DISCORSI
DI FRANCESCO CRISPI

Dal volume di 25 pagine, pubblicato di recente dallo stabilimento tipografico italiano Luigi Perelli, spigoliamo i seguenti brani:

Nel suo programma elettorale del 1865 egli diceva:

.... Nell'amministrazione interna abbiamo *fin* testo e propugneremo:

Ridotta di un terzo la burocrazia, ed agli impiegati dello Stato, scelti fra gli uomini intelligenti ed onesti — assicurata la vita con buoni stipendi, e guarentito l'avvenire dalle arbitrarie destituzioni.

Emancipato il pubblico ministero dalla dipendenza del *potere esecutivo*, e data alla magistratura quella autorità che le viene tolta dal governo colle traslocazioni e cogli onori;

Resa ai Municipi la polizia;

Soppresso il circondario amministrativo, ruota spesso inutile e talora d'inciampo nella vita dello Stato;

Imposta la rendita di tutti gli individui che, risiedendo nel regno, ne godono i benefici, e ciascuno in proporzione dei propri averi, e solo dispensando da essa imposta coloro che ritraggono dall'opera della mano o dell'ingegno quanto è strettamente necessario al proprio sostentamento;

Ordinata e bene armata la guardia mobile, affinchè essa concorra al completo riscatto della nazione e, portata a termine l'impresa veneta, vada sostituendosi l'esercito stanziale, e liberi il popolo dal terribile peso della *coscrizione*.

Dichiarate autonome le università degli studi del regno e data alle provincie ed ai comuni l'istruzione inferiore, aggiungendovi gratuito ed obbligatorio l'insegnamento;

Reso accessibile il credito alle piccole proprietà ed alle piccole industrie;

La circolazione, nella penisola, agevolata e più rapida col complemento delle strade nazionali, e raddoppiate le linee dei piroscafi nell'Adriatico e nel Tirreno;

Aumentati e liberi, per le più pronte comunicazioni, i telegrafi e le poste.

Tutto questo può essere fatto entro il periodo della nuova legislatura. E contemporaneamente bisogna riformare l'organismo del potere centrale, sopprimendo due o tre ministri, dando forza amministrativa e togliendo ogni influsso politico alla burocrazia, a cominciare dall'usciere sino al segretario generale, e sottoponendo i *consiglieri della Corona* a un vero sindacato, in guisa che i loro atti non sfuggano alla sorveglianza ed al giudizio del magistrato, effimera e partigiana essendo talora l'azione del Parlamento.

Il Parlamento poi, base all'edificio politico e guarentigia di ogni libertà, deve essere meglio costituito. Vuolsi:

Separazione assoluta del legislativo dall'esecutivo, e però esclusione degli impiegati dalle Camere;

Divieto ai membri del Parlamento di accettare pubblici uffici; ed ineleggibili coloro che hanno assunto imprese, o preso appalti nell'*interesse dello Stato*:

Il Senato elettivo, come nel Belgio, e non una emanazione del principe;

Eleggibile a 25 anni alla deputazione ogni cittadino che abbia il godimento dei diritti civili e politici; all'ufficio senatorio a 30 anni.

Elettori tutti gli italiani a 21 anni compiuti, che sappiano leggere e scrivere.

Retribuito il mandato legislativo, perchè l'aula parlamentare sia accessibile a tutte le intelligenze.

E siccome il suffragio popolare, perchè sia sincero, dev'esser reale, e la nazione, perchè possa esercitare il proprio sindacato, deve possederne i mezzi, è d'uopo riporre il diritto di associarsi e di riunirsi, e quello di manifestare i propri pensieri colla stampa, sotto l'impero della legge comune.

* * *

(Dal discorso pronunziato a Palermo il 28 settembre 1878).

.... Senza associarmi alle lagnanze, che ho sentito ripetermi durante il mio viaggio, per la gravezza dei pubblici tributi, anche per questi io non tralascierò di manifestarvi il mio pensiero.

Le imposte non rappresentano che il prezzo dei pubblici servigi.

Esse devono essere proporzionate al reddito di ogni cittadino, e non eccedere in valore quello che il governo ci dà in opere pubbliche, in educazione in istruzione, con la sicurezza e con la giustizia.

Lo Stato è alimentato col denaro dei contribuenti, per essere la provvidenza della nazione.

* * *

(Discorso 6 maggio 1880 a Napoli).

.... Signori, l'Italia da due anni ha avuto un governo di Destra mascherata.

Sono penetrati nei consigli della Corona uomini che, simulando di preparare le riforme, urgentemente richieste dal paese, hanno soltanto dato sfogo alle loro ambizioni personali.

Da due anni il governo non si è curato di far regolarmente votare i bilanci dello Stato.

È stato tolto il denaro dalle tasche dei contribuenti; e se ne è impedito con indugi e temporeggiamenti il legale sindacato.

Dal marzo 1878 al 1880 *non fu* sanzionata una sola legge, la quale possa meritare la lode di tutti gli uomini liberi.

È stato un governo senza idee e senza concetti, il quale rinviava sempre al domani l'opera rigeneratrice dello Stato.

Quando la Sinistra, fedele alle sue tradizioni ed ai suoi impegni, ha chiesto ai ministri quali fossero i loro principii, essi se ne sono rimessi sempre alla Camera, appunto perchè non ne avevano alcuno.

Eppure l'opera della Camera dipende dall'impulso energico e da un concetto ben determinato e chiaro del governo, il quale ha l'obbligo di fornire il lavoro legislativo.

(Dal discorso 9 maggio 1880 a Palermo).

..... Noi abbiamo avuto ministri i quali, baciando a destra e a sinistra, amici e avversari, hanno tentennato, pencolato per due anni, senza concludere nulla!

Abbiamo avuto ministri infelici pedissequi della Destra — di quella Destra *che in 16 anni di governo* consumò il patrimonio demaniale, vendette quattro quinti del patrimonio ecclesiastico, aggravò di 7 miliardi il debito dello Stato lasciandoci senza esercito, senza commercio, senza flotta, senza frontiere fortificate.

Se le industrie, se i commerci, sono migliorati, il loro progresso è da attribuirsi al fatto dell'unità, alle nuove istituzioni liberali, non al governo, il quale non ha fatto mai nulla per promuoverli.

Tre grandi questioni s'impongono al parlamento: la trasformazione tributaria, la riforma della legge comunale e provinciale, la riforma della legge elettorale.

Quest'ultima dovrebbe precedere le altre — questa è la mia opinione — penso ora come pensavo nel 1848, nè alla mia età, vecchio come sono, son disposto a mutarmi — Tutt'altro! Ebbene, quando il parlamento è composto di persone che hanno interesse a conservare le cattive leggi, come volete che le riforme si compiano? che la Camera rappresenti anche moralmente il paese?

Allargate il voto, noi diciamo, fate che *il popolo concorra* all'amministrazione dello Stato: non tenete una crudele ed ingiusta distinzione tra uomini capaci e incapaci, perocchè voi ledete il principio costituzionale dello Stato. Come! Quando si trattò della proclamazione dell'unità italiana con la monarchia di casa Savoia, non si fece distinzione di sorta; ed ora perchè tutta l'Italia non deve concorrere a scegliere gli uomini i quali debbono trattare dei suoi più vitali interessi?

.... La legge comunale e provinciale è l'altra legge, che per la sua importanza *non può* essere ritardata.

Per me, come associazioni naturali non esistono che la famiglia e il comune — la provincia è un ente artificiale — che può anche essere soppresso, perchè *non* ha una *esistenza* naturale, come il comune.

Nella mia mente è antico il concetto che il governo non debba avere influenza sulle autorità locali — e questo concetto deve contentare tutti, perocchè spesso gli interessi locali non si concordano con quelli dello Stato.

Il discentramento amministrativo, in una parola, è il mio ideale.

Anche per questa riforma, il governo ha presentato un progetto che non dice nulla, ed il quale non contenta nessuno.

* * *

.... La vera Sinistra non appoggiò mai questo Ministero.

La vera Sinistra non prese parte al governo dal 1878 in poi: noi declinammo in *conseguenza ogni responsabilità* degli atti di un'amministrazione dissennata.

Noi domandiamo al paese che ci dica quello che esso vuole; se la continuazione dell'amministrazione che abbiamo avuta dal 1880 ad oggi, o le riforme che da *tanto tempo si promettono*, e *non si* ottengono.

La questione è chiara.

Non è questione di persone, no! — hanno voluto portarla su questo terreno malignamente.

Noi vogliamo un governo il quale *faccia sentire la sua legittima influenza*, salvando la libertà; è questione di principii!

Volete un'amministrazione fiacca, antiliberale? No, nessun italiano lo può desiderare.

* * *

(Dal discorso pronunziato a Palermo il 18 novembre 1881).

.... In avvenire, due saranno gli argomenti sui quali concentreremo i nostri sforzi ed il nostro lavoro, la democratizzazione della monarchia e l'emancipazione delle plebi.

La monarchia moderna non è quella d'un secolo addietro.

Un secolo addietro la monarchia aveva tre forti istituzioni, l'una più potente dell'altra, ed alle quali poteva appoggiarsi: il feudo, la chiesa, l'esercito.

Il feudo fu abolito dai nostri padri.

La chiesa l'abbiamo distaccata noi dal trono.

Noi vogliamo la libertà della chiesa, la libertà delle coscienze e dei culti; ma non possiamo permettere che trono ed altare *siano congiunti* per tenere incatenato e fare il popolo schiavo.

L'esercito è la nazione armata; siamo noi tutti; tanti cittadini, tanti soldati.

---

168 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Buddo fa bene, sicnor, disse Friedrich a Nock, questo non esser tempo di pertere goraccio; fedete che santa Fercine ti Marienthal afer cià faddo un primo *miracolo*...

— E quale? chiese Nock per distrazione.

— Mein Gott! fi afer dato un pilliettо di alloggiamento in casa di amici.

— Grazie, ragazzo mio, esclamò Nock; tu mi richiami al dovere... Ero ingrato verso la Provvidenza... Sì, lo salverò...

— E foi anche, sicnor, fi salferete...

— Io!... non ci penso...

— Oh! ma pen, io, pensare per foi e per me, rispose il povero Friedrick con tenerezza... Foi esser mio papà e mio mamma, sicnor tappen Nock... Se tofeste, morire, vi brecherei ti... ti...

— Di che?...

— Ti sdrancolarmi meglio ghe a Raderloo e a Royenguet, brima t'antarfene per sempre...

— Dammi un bacio, paffuto mio, esclamò Nock; tu pure hai fatto un miracolo senza saperlo... vedi...

— Quale, signor?

— M'obblighi ad amare un Prussiano!... Per mille bombe! chi l'avrebbe mai detto?!...

XVII.

Mutamento.

L'istruzione dei prigionieri era stata inoltrata con quello zelo appassionato che segnalò, a quell'epoca e durante i primi anni della Ristorazione, tutti gli atti politici dei tribunali criminali e dei consigli di guerra. L'ira e l'odio esaltavano l'opinione ne' due campi. I vincitori realisti commettevano implacabili vendette, alle quali i vinti liberali rispondevano con cupe maledizioni. Se i realisti mostraronsi spesso troppo pronti a colpire degli sventurati che la clemenza del re avrebbe ricondotti a piedi del trono, i liberali poterono accusarsi d'aver in certa guisa provocati quegli eccessi di rigore con disfide incessanti che gettavano tanto al potere quanto agli uomini di esso.

L'irritazione si estendeva dalle sfere governamentali e dalla regione puramente politica od amministrativa dell'autorità, nella vita pubblica, nella famiglia, nella via. Ogni discussione assumeva il violente carattere della disputa, e metteva capo frequentemente ad una catastrofe. L'energico appoggio che il potere prestava ai suoi partigiani, obbligava l'opposizione ad ingegnarsi de' suoi scritti, ne' suoi discorsi, nelle sue chiacchiere private, e da ciò risultava, che gli scritti, i discorsi, i propositi dell'opposizione, improntati del conio dell'epigramma, giungevano quasi altrettanti insulti al loro indirizzo. «Osate!» diceva sommessamente l'opposizione alla corona ad ogni nuovo processo che si chiudesse alla camera dei pari, a Bordeaux, a Lione, a Grenoble, alla Rocelle, a Belfort, a Rennes, a Colmar, a Lille, a Poitiers, «osate!» E la corona esasperata da quella sfida, consigliata spesso da falsi amici, osava, ahimè! per isventura degli altri e propria.

La reazione condannò la Francia a riprendere il lutto che avea portato in ricordo delle immolazioni del secolo precedente, immolazioni cui la gloria avrebbe dovuto non far obbliare ma perdonare. Doveva il Terrore rosso essere seguito dal Terrore bianco presso un popolo, che fra queste due lugubri epoche, aveva saputo fare e la conquista del mondo e quella delle saggie sue libertà?

A Strasburgo, la cospirazione dei Vendicatori della patria aveva posti in sussulto tutti gli spiriti. L'autorità rese pubblicamente azioni di grazie al cielo per il provvidenziale scioglimento di quell'orribile macchinazione, che fu, naturalmente, esageratissima nel suo insieme, ne' suoi particolari, e nella sua capacità. Il maggiore di Sorback aveva salvata la Francia. Il prefetto, il generale, la polizia, avevano benemeritato dal re e dalla patria... La giustizia non volle rimanere indietro a così begli esempi e fu veduta spiegare un'attività prodigiosa, una rara sagacità nella dilucidazione di quell'affare, le cui tenebri, a bella posta fatte più dense, dovevano essere ad un tratto inondate di luce dalle faci della magistratura.

Il generale conte Bonnefond s'era sottratto ad ogni indagine; dovettero accontentarsi dei prigionieri che avevano in balia e ai quali si aggiunsero alcuni poveri diavoli raccolti per le caserme e sospetti d'aver partecipato alla congiura. Delmas e Michaux avevano opposto il più sdegnoso silenzio alle insidiose interrogazioni dei magistrati a cui era commesso farli parlare. L'astuzia d'isolare Michaux e di unire Delmas a Verneil non era riescita... Il fascicolo degli atti non vi aveva guadagnato nulla... Quei tre uomini, forniti d'una tempra morale poco comune, sconfiggevano la pertinacia della giustizia con la loro calma inconcussa, e con la lealtà del loro coraggio. Il capitano Michaux tratto dai gangheri dai lunghi interrogatorii che gli facevano subire, aveva esclamato:

— Voi mi chiedete se ho complici... Per essere una domanda, la è curiosa domanda! Credete che perchè sono stato tanto balordo da lasciarmi ingabbiare, io sia anche genzo al punto d'aver voluto rovesciare *da me solo* il governo?... Sì, ne ho dei complici, ne ho su per tutti i canti della Francia... Quant'a nominarveli... marameo! Fatemi fucilare... ne avete il diritto; anzi è quanto di meglio potete fare nel vostro interesse... Vivo non parlerei di più che morto.

Delmas aveva fatta e ripetuta venti volte negli stessi termini la medesima dichiarazione; il conte di Verneil diluсidato, come sappiamo, intorno alle perfidie di Maurizio di Cordouan, non era nullameno abbastanza convinto dei tradimenti del cavaliere, *per comunicare* i suoi sospetti alla giustizia, ed aveva risoluto di tacere finchè essi si fossero cangiati in certezza; dunque non avevano potuto ottenere, come da Michaux e da Delmas, che risposte altere e rifiuti di rivelazioni.

L'autorità s'era invano sforzata di afferrare il da ben Nock, ed era lontana dall'immaginare che quel feroce cospiratore avesse il *grillo* singolare di recarsi da lei fino a Strasburgo, invece di fuggirla nelle direzioni opposte, ove essa ostinavasi a cercarlo.

Dopo aver separati il conte di Verneil e Delmas, dopo aver disperato degli interrogatorii individuali, avevano provato una vecchia maniera che riesce frequentemente con gli accusati di secondo ordine. Si autorizzarono i prigionieri a passeggiare per un'ora ogni giorno, nel cortile comune del carcere. Fra quei prigioni trovavansi due o tre di quegli uomini cui il gergo degli ergastoli chiama *montoni*. Quei *montoni* avevano ordine d'ascoltare la conversazione dei tre accusati; d'immischiarsi destramente ne' loro parlari, di fingere sentimenti napoleonici, e di notare le parole che loro sfuggissero di bocca.

Questa prova fece fiasco, come diceva il capitano, che sventò la *mina*, malgrado la sua natura altrettanto semplice che coraggiosa. Quei signori rimisero le spese della pensata, e Michaux gridò loro un bel giorno: *(Continua)*

Non avendo per sè nè feudo, nè chiesa, nè esercito, la monarchia non ha che il popolo.

Il popolo l'ha levata sugli scudi, l'ha posta alla testa d'Italia, ha fatto del suo capo uno dei primi re di Europa.

Il nostro re adunque non può poggiarsi, non deve poggiarsi che sul popolo; e perchè ciò sia una realtà bisogna che il popolo entri tutto nell'orbita officiale, e che avvenga in Italia quello che avviene in America, e di cui si lodava il presidente Garfield, cioè che non vi siano strati sociali, che il popolo sia uno e non rotto in classi, che l'organizzazione sia vera, che il figlio dell'operajo, co' suoi studi e con le virtù, possa giungere alle più alte funzioni nazionali, possa divenire un ministro di Stato.

Tutto ciò si collega; è una delle conseguenze principali della emancipazione delle plebi.

Il Parlamento ha cominciato con la legge sull'insegnamento obbligatorio ad estendere l'istruzione nazionale.

L'uomo vale quanto sa.

Aperta la scuola e resa accessibile a tutti i cittadini, il popolo ha i mezzi di schiudere la mente, di sapere come reggersi e come rendersi utile alla patria.

Ma non basta: bisogna rendere indipendente il nostro operaio, bisogna che col lavoro e col risparmio esso non sia schiavo del capitale.

È tutta una legislazione sociale da riformare.

La legislazione sociale esige come base ad ogni riforma la estensione del credito.

Bisogna che le piccole industrie trovino di che alimentarsi, svincolandosi dall'usura, e questo, non solo nelle città, ma anche nelle campagne.

Se l'operaio cittadino deve poter avere il suo opificio, l'operaio della campagna deve poter divenire proprietario. Tanto più che gran parte del problema sociale da risolversi in Italia è racchiuso nelle popolazioni rurali.

Nè ciò basta, signori.

Occorre che procedano dal pari le istituzioni di previdenza.

Bisogna pensare all'operajo invalido o per malattia, o per fisici difetti.

L'operaio invalido ha gli stessi diritti del soldato, ferito in guerra o indebolito dalla vecchiaia.

Sono due militi l'uno e l'altro; il soldato col fucile difende la patria alle frontiere contro le invasioni straniere; l'operajo, lavorando nelle terre e nelle officine, accresce la ricchezza della nazione, e la fa prospera e grande.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11 — Pres. DURANDO.

Magliani presenta il bilancio dell'entrata.

Genala presenta la convenzione con la ditta Perelli per il collegamento telegrafico con Massaua; chiede l'urgenza.

In Italia

Le paure di Coppino.

Anche questa deve essere registrata. Il giorno 4 corrente, dopo il voto di non sfiducia dato dalla Camera, il ministro Coppino trasmise telegraficamente ai rettori delle Università del regno un telegramma nel quale era detto:

« Il governo ha dato disposizioni perchè sia repressa ogni manifestazione « degli studenti pei fatti di Massaua, « ed invita i rettori ad *indicare i nomi* « di quegli studenti che si rendessero « maggiormente colpevoli di disordini. »

Si vede che i criteri coi quali si reggeva il ministero della pubblica istruzione non erano mutati da un anno in qua. Esso era sempre e più che mai una succursale di palazzo Braschi.

All'Estero

I brillanti della corona di Francia

Il ministro francese delle finanze ha fissato pel 12 corr. la vendita all'incanto dei diamanti della corona.

Il così detto reggente che vale 12 milioni non sarà venduto; il museo del Louvre riceverà lo stupendo *oriuolo* del *bey* d'Algeri; la spada del Delfino e la corona imperiale saranno fuse.

Tuttavia i gioiellieri e amatori del genere avranno di che comprare: restano in vendita 51403 brillanti che pesano in complesso 9910 carati; 21110 rose che pesano 471 carati, e 2693 perle del peso di 7084 carati, senza poi parlare dei rubini, smeraldi, zaffiri, turchesi.

L'esposizione di tutta questa roba preziosa durerà un mese.

In Provincia

Tricesimo, *11 febbraio.*

Il secondo lotto per i lavori del vostro acquedotto e precisamente da Zompitta sino al ponte dello stradale da Udine, che per la sua forma irregolare vien da noi chiamato ponte storto, venne assunto in società fra diversi signori di Nimis.

Anche il nostro Esattore comunale signor Antonio Piussi e figlio Pio sono cointeressati nell'impresa, e quest'ultimo venne nominato direttore.

È un uomo che conosce il fatto suo, e non è la prima volta che lo vediamo a capo di una società.

Nell'Austria, che grazie alla politica Robilant dobbiamo chiamarla nostra alleata, Baviera e Valacchia, il Piussi Pio ebbe la direzione di gran lunga più importanti e sono sicuro che la scelta non poteva essere migliore.

I lavori avranno principio la ventura settimana, e dovranno essere ultimati entro sei mesi.

Coloro che intendessero prendere in sub-appalto lavori di pietra, muratura, trasporti di terra, potranno rivolgersi al nostro Esattore comunale.

Sono pure ricominciati i lavori del primo lotto, che sarebbe dai pressi di S. Agnese sino a Zompitta, per cura dell'impresa Dr. Locatelli di qui.

G. B. L.

In Città

La conferenza del cav. Attilio Pecile a Padova. Il senatore G. L. Pecile ricevette questa notte da Padova il seguente telegramma:

« Comitato Casati, interpretando sentimenti intera città plaudente conferenza Attilio, saluta in Gabriele Pecile il padre di chi seppe in selvaggie contrade tener alto l'onore italiano.

« Legnazzi, Marinelli, Biasutti, Camerini, Corinaldi, Fontana, Marzolo, Omboni, Onesti, Ronicati, Salvatico, Viterbi, Gueltrini, Zon ».

Banca cooperativa udinese.

(Società anonima a capitale illimitato).

A termine dell'art. 58 dello Statuto sociale si dà avviso ai soci della Banca cooperativa udinese che nel giorno di domenica 20 febbraio 1887 alle ore 10 ant. avrà luogo in Udine nella sala superiore *del Teatro Minerva l'Assemblea* generale ordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione degli Amministratori.

Relazione dei Sindaci.

Approvazione del bilancio 1886 ed erogazione degli utili.

Proposte del Consiglio d'Amministrazione e relative deliberazioni.

Nomina dei Consiglieri uscenti di carica e dei sindaci.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dall'art. 58 dello Statuto, la successiva convocazione avrà luogo domenica 27 febbraio 1887 nella sala sopra indicata alle ore 10 antimeridiane.

Udine, 4 febbraio 1887.

Il Presidente
E. MORPURGO

Il segretario
del Consiglio d'Amministr.
F. Cioza.

**

Estratto dello Statuto

Art. 14 lett. *b.* Il socio ha diritto di votare nell'Assemblea purchè abbia pagato la tassa d'ammissione e almeno metà d'un'Azione e sia ascritto da un trimestre alla Società.

**

Escono di carica per sorteggio avvenuto e possono essere rieletti i consiglieri signori: Orazio d'Arcano, Marco Volpe e Francesco Fiscal, i sindaci effettivi signori: Pio Italico Modolo, Camillo Pagani e Ugo Bellavitis ed il supplente signor Angelo Angeli.

Concerto Luziani. Come abbiamo annunciato, nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, avrà luogo questa sera sabbato, alle ore 8 il Concerto d'addio della celebre pianista Gemma Luziani.

Ed ecco ora il programma dei pezzi da suonarsi:

1. Beethoven — Sonata in Re min. Op. 31.
2. a) Crescentini — A la Promenade.
   b) Martucci — Improvviso.
   c) Moszkowsky — Serenata.
   d) Rubinstein — Valzer Caprice.
3. Beethoven — Gran sonata appassionata in fa min. Op. 57. (A richiesta generale).
4. a) Chopin — Ballade in sol min. Op. 23.
   b) Chopin — Berceuse.
   c) Gran Polonaise in mi bem. Op. 22. (A richiesta generale).

Biglietto d'ingresso L. 1.50 — Poltroncine numerate oltre l'ingresso L. 1.

I biglietti si trovano in vendita presso i signori Gambierasi, Barei e Barduseo, e la sera del Concerto alla porta d'ingresso.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Regg. fanteria, domani domenica dalle ore una e mezza alle 3 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Volontario » — Lopes
2. Sinfonia « Nabucco » — Verdi
3. Duetto « Ruy Blas » — Marchetti
4. Valzer « Sempre o Mai » — Waldteufel
5. Duetto « Finale La Favorita » — Donizetti
6. Polka « In Sella » — Verza

Il capo-musica
Lopes.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 febbraio 1887	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	757.5	756.7	757.7
Umidità relativa	61	54	49
Stato del cielo	sereno	sereno	coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	E	E
Vento { velocità chilom.	9	10	2
Termometro centigrado	3.6	6.9	5.2

Temperatura { massima 7.6 / minima 0.2

Temperatura minima all'aperto ?

**

Giorno 12 febbr. ore 9 ant. Barometro mm. 756.4 — umidità relativa 61 — temperatura 6.9 minima esterna nella notte 11.12: — 1.0 — vento di SE velocità 6 Km.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5 p. dell'11 febbraio)

In Europa pressione leggermente bassa a nord-est e sul mediterraneo occidentale, elevata sulla Scozia, sulla Danimarca e sulla Russia meridionale: Arkangel mm. 752, Odessa 778.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque; pioggie copiose a sud del continente, neve a nord e al centro.

Venti forti del I quadrante a nord, del II quadrante nella penisola salentina.

Temperatura diminuita in Sicilia, temperatura minima sotto zero in tutta l'Italia superiore.

Stamane cielo sereno in parecchie stazioni del centro e del sud, nuvoloso o coperto altrove.

Venti da deboli a freschi del I quadrante a nord e al centro, variabili a sud.

Barometro a 762 a nord e sul medio versante Adriatico, 767 sul versante tirrenico, 764 a Palermo, 761 a Cagliari.

Mare mosso od agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi del I quadrante sull'Italia superiore, intorno a levante; altrove: cielo vario con qualche pioggia, nevicate e gelo.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

L'Impresa Pompe funebri rende noto che assume il completo servizio pei funerali in qualunque luogo della Provincia, fino a distanza non oltre 50 kilometri da Udine, adottando la stessa tariffa che pratica in città senza aumento di spese pel trasporto del personale e degli oggetti aderenti all'Impresa.

Tiene un ricco assortimento di casse sepolcrali tanto in metallo che in legno, abiti mortuari per bambini, ragazzi ed adulti, veli, nastri, corone ecc. a prezzi modicissimi.

L'Impresa del servizio munic.
per le pompe funebri
Emanuele Hocke
Mercatovecchio.

Il dott. William N. Rogers

Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine lunedì 14 e martedì 15 febbraio corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

CARNEVALE

Teatro Nazionale. Domani, domenica penultima di carnevale, avrà luogo in questo elegante teatro un grande Veglione mascherato.

Sappiamo che parecchie delle nostre simpatiche sartine stanno lavorando attivamente onde allestire per domani a sera dei bellissimi abiti di maschera.

Dunque tutti al Nazionale.

Ingresso per gli uomini L. 1, per le donne Cent. 70, per le donne mascherate Cent. 50. Un palco L. 5.

Sala Cecchini. Anche nella simpatica Sala Cecchini domani a sera alle ore 7 si darà principio al Veglione mascherato.

Prezzo d'ingresso per gli uomini centesimi 50, per le donne con e senza maschera cent. 20. — Per ogni danza cent. 25.

Sala Pomodoro. Anche in questa Sala domani a sera si balla.

Varietà

Un'erba che fa impazzire. Leggiamo nei giornali americani, pervenutici, che fra i cavalli del Texas (nord-ovest) si manifesta una strana malattia denominata colà *grass staggers.* Sembra occasionata dall'erba detta *loco weed* comunissima in quelle praterie. Dapprincipio gli animali affetti diventano magri e indeboliscono, poi a poco a poco impazziscono. Gli indiani del luogo credono che causa di tale malattia sia un insetto.

Notiziario

L'impressione nei circoli liberali e la Stampa.

I circoli liberali furono impressionati dall'articolo dell'*Opinione* in cui si dice essere necessario che Robilant resti al potere per condurre a termine la rinnovazione dei legami con le potenze centrali.

Si ritiene appunto per evitare ciò sia necessario che Robilant se ne vada.

Ritiensi che l'incarico si darà domani; quindi continueranno vari giorni di incertezze.

L'Italie dice: Il Re incaricherà domani o posdomani un uomo politico a formare il gabinetto; ma saranno necessarie lunghe negoziazioni.

È difficile realizzare l'ideale parlamentare a cui Robilant subordina la sua accettazione.

Il *Diritto* ritiene che fu abbandonata l'idea d'un incarico a Robilant causa anche le pressioni estere.

Crispi e Nicotera sono partiti da Roma.

Il *Diritto* rileva che Robilant, accettando, non andrebbe esente dal sospetto di aver provocata la crisi a proprio vantaggio.

Un telegramma dal Cairo dice: il principino attenderà a Portsaid il passaggio del *San Gottardo* per salutare i feriti di Saati.

Mordini Bertolè-Viale e Robilant.

Furono chiamati al Quirinale a conferire col Re gli on. Mordini e il generale Bertolè-Viale. Questi venne chiamato appositamente da Firenze.

Si affermava ieri che i rappresentanti d'un gruppo importante di deputati, sarebbero riusciti a smuovere Robilant dal proposito di rifiutare l'eventuale offerta dell'incarico di formare il gabinetto.

Depretis poi avrebbe dichiarato che non ammetterebbe una nuova amministrazione senza Robilant.

Tutte le voci che già si fanno correre che il Re abbia dato l'incarico a questo o quell'uomo politico sono premature.

La decisione del Re si conoscerà forse oggi.

Per farla a Robilant.

Si dice che Depretis, per farla a Robilant, si sia mostrato pronto di formare un gabinetto con Blanc agli esteri e Bertolè-Viale alla guerra.

Perchè Keudell parte da Roma.

Si annuncia la partenza per Berlino del barone De Keudell, ambasciatore germanico a Roma, adducendo ch'essa si lega a motivi di famiglia.

Ma invece Keudell non ha altro scopo che di recarsi a Berlino onde riferire personalmente a Bismarck sulla odierna situazione politica italiana, la quale desta colà e nel governo austroungarico delle grandi apprensioni.

Essi temono che la crisi possa risolversi in modo da mutare l'attuale indirizzo di politica, tanto più essendo noto che la Francia e la Russia fanno pressione perchè ciò avvenga.

Le insistenze del Re

Il Re avrebbe insistito presso Robilant, affinchè questi accetti l'incarico di formare il nuovo ministero con Bertolè-Viale e Rudinì.

Un'altra combinazione.

Non sono note le intenzioni della Corona, ma tenuto conto delle circostanze che precedettero la crisi, si ritiene nei circoli politici essere non impossibile una combinazione Robilant - Nicotera - Depretis.

Un Contrammiraglio destituito

Ha destato impressione la notizia dell'esonero dalla carica del contrammiraglio Acinni, membro del Consiglio di marina. Dicesi che sarà sottoposta ad un'inchiesta la sua condotta nel tempo in cui comandava il *Cristoforo Colombo* nelle acque del Giappone, dove sarebbero avvenute gravi irregolarità.

È commentatissimo nei circoli militari il fatto che l'Acinni fu promosso da capitano ad ammiraglio proprio in conseguenza del suo viaggio al *Giappone*.

Un ritratto di Robilant fatto dalla « Tribuna ».

Nelle sue informazioni, la *Tribuna* dice che finora nulla fu determinato, ma tutto fa credere che assisteremo a due tentativi uno di Robilant ed uno di Depretis per risolvere la crisi.

Certo entrambi dovranno compiersi completamente senza il concorso di ogni personalità autorevole di sinistra.

La *Tribuna* commentando le pressioni austro-tedesche in favore di Robilant e le speranze di Vienna dice:

« Se combatteremo a fianco degli austriaci, vincendo, avremo reso prepotente l'Austria e dovremo schiacciarci sotto il giogo dell'egemonia tedesca senza alcun guadagno che di vederci sempre più soffocati nell'Adriatico e nell'Egeo.

Perdendo subiremo la prepotenza ostile della Francia e della Russia.

La *Tribuna* rivela che Robilant in un dialogo che ebbe nel 1885 con un deputato disse che mai avrebbe accettato d'esser ministro con Depretis.

E poi stette con lui tanti mesi.

In un colloquio con un deputato un mese dopo l'accettazione Robilant disse a proposito della visita non restituita:

— È una cosa vecchia.

E quanto alle suscettività straniere disse:

— Non dobbiamo favorire le esigenze dei ragazzi e dei matti.

L'Italia è fatta e deve contentarsi di quello che è, il resto non lo avrà.

La *Tribuna* aggiunge che Robilant non espose mai interamente alla Camera i suoi criteri sulla politica estera ma le sue manifestazioni infelici si conoscono; la parola spesso lo tradì.

Basta ricordare il fatto delle sue minaccie alle repubbliche americane che lo costrinse a dare spiegazioni diplomatiche e la vertenza con la Columbia che è ancora di lontanissima soluzione.

Negli affari di Grecia la condotta di Robilant fu *deplorevole*, *offendendo* le tradizioni italiane.

Se il popolo greco avesse bandita davvero la guerra per l'indipendenza, i ministri d'Italia senza nemmeno chiamare a discutere il parlamento avrebbero fatto bombardare Pireo.

Se ora i greci di Massaua si vendicano, dobbiamo lagnarci dell'opera di Robilant.

Robilant diventò bulgarofilo dopo l'autorizzazione austriaca.

Nella crisi di primavera fece scorrettamente offerte che furono, rifiutate a Nicotera, e precipitò lo scioglimento della Camera.

Concludesi da tuttociò se egli può essere un buon presidente del consiglio e ministro degli esteri.

Ultima Posta

La guerra in Africa

Il combattimento di Saati e le simpatie inglese.

Londra 11. (Comuni). Fergusson rispondendo a James dichiara che il *Governo appresse* con rammarico che un distaccamento italiano sofferse grandi perdite in uno scontro con una forza enorme di abissini. *Soggiunge* che autorizzò subito di offrire l'aiuto di medici inglesi in Egitto qualora le provviste sanitarie di Massaua fossero insufficenti.

Perciò l'ospedale di Suez si mise a disposizione di Genè colla autorizzazione di Salisbury.

Sarebbe poco conveniente offrire ad una grande potenza militare la espressione della nostra simpatia per causa di simile accidente. In simile circostanze noi stessi non ameremmo vedere trattata la perdita di un distaccamento facile a sostituirsi, come un disastro considerevole.

Il governo italiano con cui abbiamo tanti interessi comuni sa bene che può contare sui nostri amichevoli uffici. (Applausi).

***

Per le famiglie dei caduti.

La presidenza della Associazione della Stampa studia il modo di raccogliere da un trattenimento pubblico, denari per le famiglie povere dei caduti di Saati.

***

La legge per l'Africa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge dei cinque milioni per l'Africa.

***

Armi e munizioni per Massaua.

Telegrafano da Napoli:

È atteso domattina il piroscafo *Rubattino*. Trasporterà a Massaua armi e munizioni. Con lo stesso piroscafo partiranno due o tre pubblicisti.

***

Proposte e consigli di un ufficiale.

Un ufficiale dell'esercito pubblica sulla *Riforma* un articolo col quale propone si innalzi tosto a Dogali una piramide racchiudente le ossa dei caduti e che si scriva sulle bandiere dei reggimenti ai quali appartenevano le compagnie la parola: « Saati ». Dice poi quest'ufficiale che è necessario, per evitare altri disastri, di adottare una difensiva energicamente offensiva. Bisogna formare un corpo di occupazione di 4 battaglioni bersaglieri, di 8 batterie di campagna con 500 cavalieri montati su cavalli indigeni; bisogna aggiungere a queste forze due battaglioni di volontari quali esploratori e occupare Keren.

Si fortifichino soltanto i punti essenziali e si facciano trattati di pace; ma appena giunge informazione della più più piccola minaccia, si piombi sui più vicini punti dell'Abissinia.

***

Sequestro di telegramma.

La *Tribuna* pubblica una lettera dell'*Agenzia Havas* provante che il governo italiano ha sequestrato le prime notizie inglesi telegrafiche sui fatti di Massaua.

***

Il ricordo ai valorosi.

Il Consiglio comunale di Firenze ha deliberato di innalzare in Santa Croce un ricordo ai caduti di Saati.

Il *Diritto* dice che il ricordo dei caduti deve sorgere sul *luogo* del combattimento ove è facile conservarlo sotto il dominio coloniale italiano che deve spingersi fino ad Ailet e Keren divenute indispensabili per la sicurezza della colonia.

Il giornale l'*Esercito* aprì sottoscrizioni per un ricordo nazionale ai caduti in Africa.

***

Offerta di Ricciotti Garibaldi.

Ricciotti Garibaldi offre in una lettera alla *Camicia Rossa* i suoi servigi al governo per l'intrapresa d'Africa.

Telegrammi

Londra 11. Il *Times* ha da Pietroburgo: La chiamata dei riservisti per un breve periodo di esercizi era preveduta dalla legge militare ed avrà luogo questo anno per la prima volta, credesi *prossimamente. La classe che si chiamerà sarebbe quella che rimase un anno* sotto le bandiere e conterrebbe centomila uomini.

Il *Times* da da Vienna: Katkof organizzò a Mosca una grande petizione chiedente allo czar la realizzazione dell'idea panslavista consistente nel soggiocare *non* soltanto la Bulgaria ma anche la Serbia e tutte le provincie cristiane dell'Europa orientale, probabilmente anche la Bosnia e l'Erzegovina. Migliaia di firme coprono digià la petizione.

Parigi 11. La Camera continua la discussione del bilancio delle spese.

È approvato un emendamento del tenore che ristabilirebbe l'imposta sulla rendita, ma si respingono le disposizioni tendenti a renderla progressiva ed unica.

Berlino 11. Il consiglio federale decise ieri di proclamare il piccolo stato d'assedio ad Offembach.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 9 febbraio N. 71, contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Marcuzzi Gio. Batt. fu Giuseppe di Udine esecutante, contro Sottile Valentino fu Gio. Batt. di Galleriano debitore esecutato e Gori Angelo di Giovanni di Rivignano terzo possessore colla sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto *furono* venduti gli immobili siti in *mappa* di Galleriano e Talmassone per il prezzo di lire 1910 all'esecutante Marcuzzi Gio. Batt. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo aggiudicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 20 febbraio corrente.

— Il Sindaco di Forni di Sopra avvisa che riuscito deserto l'incanto tenutosi in quell'Ufficio, per l'appalto di conduzione di queste malghe Comunali, pel novennio 1887 1895 inclusivi, viene perciò fissato un secondo esperimento d'incanto pel giorno di venerdì 25 andante febbraio.

— Raimondo Zanetti di Giacomo di Precenicco qual padre e legale rappresentante del minore Ferdinando, procreato con Miccoli Caterina fu Daniele, accettò le eredità di quest'ultima, morta 2 ottobre p. p. in Precenicco.

— Il Municipio di Pozzuolo avvisa i signori proprietari, usufruttuari enfiteuti ed ognuno che ne possa avere interesse che nell'ufficio Comunale di Pozzuolo è stato depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, avvisa che nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa da Vidale Valentino, Lorenzo e Michele fu Michele, nonchè Vidale dott. Valentino, Giacomina, e Regina fu Valentino tutti di Forni Avoltri, contro Casabellata Missè Giuseppe, e Cecilia Anna, nonchè Del Fabbro Giacoma vedova Casabellata loro madre tutti di Forni Avoltri, nel giorno 17 marzo 1887, alle ore 10 ant. avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa Forni Avoltri, di Frassinetto e Sigiletto.

— Maroldo Carlo quale rappresentante le minori figlie Maria e Giuditta di Cavasso dichiarò di accettare l'eredità lasciata dalla madre di esse minori Zambon Teresa di Giuseppe decessa senza testamento in Cavasso nel 16 marzo 1885.

— Sega Maria vedova Florida, Osvaldo di Dilignidis accettava nell'interesse dei minori di lei figli, l'eredità abbandonata dal defunto loro padre e rispettivo marito Florida Osvaldo fu Giacomo morto l'11 luglio 1877 in Dilignidis senza testamento.

— Tonello Gio. Batt. di Forni di Sotto dichiarò di accettare l'eredità della sostanza abbandonata dal fu Paolo Girolamo fu Angelo decesso in Forni di Sotto nel 2 febbraio 1877 con testamento olografo e ciò nell'interesse del di costui figlio Luigi minore in tutela di esso Tonello.

Mercati di Città

Udine, 12 febbraio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.50	a	6.75
» » II »	n. „	4.—	„	4.50
» Bassa I »	n. „	4.50	„	5.—
» » II »	n. „	3.—	„	4.—
Paglia da lettiera	n. „	5.10	„	5.50

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.50	„	2.60
Legna (In stanga	„ „	2.20	„	2.50
Carbone (I qualità	„ „	7.—	„	7.50
Carbone (II »	„ „	6.—	„	6.50
Medica	„ „	7.—	„	8.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.15	a	1.25
Polli d'India m.	„ „	.90	„	—.95
» f.	„ „	1.—	„	1.10
Capponi	„ „	1.10	„	1.15
Galline	„ „	—.90	„	1.—
Oche vive	„ „	—.80	„	—.85
» morte	„ „	—.—	„	—.—
Anitre.	„ „	—.—	„	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento ..	da L.	5.—	a	5.50
Burro fresco dal p.	„ „	1.55	„	1.60

Mercato della Seta

Lione, 11 febbraio.

Mercato calmo.
Provvisioni per l'avvenire incerte.
Fabbrica in grande riserva.

Milano, 11 febbraio.

Situazione identica a quella di ieri. Affari scarsi e prezzi irregolari con tendenza a debolezza.

(Dalla *Seta* .)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.65 a 95.— 1 luglio 94.48 a 92.83 Azioni Banca Nazionale — —.— a — Banca Veneta da 368.— — a 370.— Banca di Credito Veneta da 270, — a 270 Società costruzioni Veneta 308. a 310.— Cotonificio Veneziano 199.— a 200 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.— (a 22 75;

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 ;— da —.— a —.— e da —.— a —. Francia 3 da 101.25; a 101.55 ;— Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.55 a 25.60. Svizzera 4 100.75 a 101.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.50 ; — 201.— —; a da — —a—.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200. 5/8 a 201. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 11.

Mobiliare 444.50 Austriache 379.50 Lombarde 144.— Italiane 93.80

LONDRA 10

Inglese 100 3/4— Italiano 91 1/2 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 11.

Rend. 94.90 72; Londra 25.54 —;— Francia 101 80 ;— —Merid. 720.— Mob. 950. —

MILANO, 11.

Rendita Ital. 94.60 —67 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.53 50;— —.— Francia da 101.50 a 101.10 Berlino da 125.—; 124.98 Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 11.

Rendita italiana tend. b. 94.— — Banca Nazionale 2165. — Credito mobiliare 972 — Merid. 751.— Mediterranee 566.—

ROMA, 11.

Rendita italiana 94.20 ;— Banca Gen. 675.—

PARIGI, 11.

Rendita 81.90 — Rendita 78.02 107.07 — Rendita Italiana 92.75 Londra 25.38 1/3 — Inglese 100 11/16 Italia —; Rend. Turca 13.35

VIENNA 11.

Mobiliare 277.60 Lombarde 90. - Ferrovie Austr. 242.25 Banca Nazionale 883 — Napoleoni d'oro 10.10 1/2 Cambio Pubb. 50.87 Cambio Londra 127.75 Austriaca 80.45 Zecchini imperiali 6.11

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12

Rendita ital. 94.80 ser. 94 72
Napoleoni d'oro —. —;—
Marchi 124 1/4 l'uno.

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 78.15 id. austr. (arg. 60.25 id. austr. (oro) 109.60 ; Londra 128.10. Nap. 20.10 ;.

PARIGI 12

Chiusura della sera It. 92 75 ;—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUIATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità l' E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 p.	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 p.	omnibus	„ 9.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	—	—	misto	„ 4.30 p.
„ 3.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.18 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	[illegible]	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	[illegible]	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.33 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Annunzi a modici prezzi

Udine, 1887 — Tip. Blaco Bardusco